

Nel piccolo la grandezza della fede

Bergamo Incontra. Il Vescovo Beschi ha celebrato la Messa sugli spalti di Sant'Agostino in occasione della 15ª edizione della rassegna: «La vita può solo essere generata, mediante degli incontri: non è mai un prodotto»

GIULIO BROTTI

«La rivelazione di Dio si fa nella piccolezza. Una comunità cristiana dove i fedeli, i sacerdoti, i vescovi non prendono questa strada della piccolezza manca di futuro, crollerà. Lo abbiamo visto nei grandi progetti della storia: cristiani che cercavano di imporsi con la forza, la grandezza, le conquiste. Ma il Regno di Dio germoglia nel piccolo, sempre nel piccolo, il seme piccolo, il seme di vita». Ha ricordato queste parole di Papa Bergoglio il Vescovo Francesco Beschi, nell'omelia della Messa che ha celebrato ieri mattina in Città Alta, sugli spalti di Sant'Agostino, che da venerdì a domenica hanno ospitato la quindicesima edizione della rassegna Bergamo Incontra (hanno celebrato l'Eucaristia monsignor Giuliano Frigeni, vescovo emerito di Parintins in Brasile, e don Antonio Gamba, assistente diocesano della fraternità di Comunione e Liberazione).

La lettura liturgica del Vangelo di Marco (4, 26-34) comprendeva due parabole: quella del seme che una volta get-

tato nella terra spontaneamente germina e quella del «granello di senape» - immagine del Regno di Dio - che all'inizio «è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno», ma quando cresce «diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Alternativa allo scontro

«Già a partire dal nome che si è data - ha detto monsignor Beschi -, Bergamo Incontra dichiara di voler aprire delle porte, di voler proporre (non imporre) delle occasioni di dialogo, secondo una logica alternativa a quella, oggi assai diffusa, dello



Il Vescovo Francesco Beschi

«scontro».

La parabola del seme che per proprio conto germoglia, indipendentemente dal fatto che il contadino dorma o vegli, «ci ricorda - ha proseguito il Vescovo - come l'esito positivo di quanto intraprendiamo non dipenda solamente dai nostri sforzi. Nel risultato finale c'è un «di più», che si manifesta come un dono e una grazia. Questo aspetto di



Da sinistra: monsignor Giuliano Frigeni, monsignor Francesco Beschi, don Antonio Gamba e monsignor Giampietro Masseroli FOTO COLLEONI

novità inattesa ci aiuta a distinguere tra un agire semplicemente "produttivo" e uno "generativo". La vita può solo essere generata, mediante degli incontri: non è mai un prodotto».

«Vivere per qualcuno»

Commentando la frase della filosofa e mistica Simone Weil che è stata scelta come titolo dell'edizione 2024 di Bergamo Incontra («Nessuno si ac-

contenta semplicemente di vivere. Vogliamo vivere per qualcosa»), monsignor Beschi ha quindi citato una battuta di un personaggio femminile de «Il dono di Asher Lev», un romanzo di Chaim Potok («Una persona ha bisogno di una ragione per vivere, e la ragione migliore è un'altra persona»).

«Davvero – ha commentato il Vescovo – non ci si può accontentare di vivere. Occorre

vivere per qualcosa, ma, ancor più, per qualcuno».

Tra i partecipanti alla Messa, ieri mattina, erano i nuovi sindaci di Bergamo e di Seriate, Elena Carnevali e Gabriele Cortesi: al termine della funzione, la sindaca Carnevali ha espresso il proprio apprezzamento per le attività promosse nell'arco di quindicennio da Bergamo Incontra («In tutti questi anni, con gratuità e dedizione, si sono offerte alla

città delle occasioni per riflettere su temi che toccano le dimensioni più profonde dell'esperienza umana»).

In ultimo, Tommaso Minola, responsabile diocesano di Comunione e Liberazione, ha rivolto un ringraziamento al Vescovo Francesco Beschi per la sua presenza e per aver sempre incoraggiato nelle loro iniziative i membri dell'Associazione Bergamo Incontra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA